

INTERVENTO DELL'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI VENEZIA

Signor Presidente, Signori Magistrati, Autorità, Colleghi, Signore e Signori,

Vi porto il saluto dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Venezia che ho il piacere e l'onore di rappresentare in qualità di consigliere.

Ringrazio, anzitutto, i Giudici tributari per il lavoro svolto e per l'impegno profuso nell'interpretazione della normativa tributaria troppo spesso caratterizzata da interventi legislativi frastagliati e disorganici.

Rivolgo, inoltre, un vivo ringraziamento alla Commissione Tributaria Regionale del Veneto, all'Ufficio del Massimario e a tutti i componenti del Comitato dei massimatori per la recente pubblicazione del Massimario.

Al riguardo, auspico la partecipazione alla futura attività del Massimario da parte dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Venezia.

E ciò anche nell'ottica di dare concreta attuazione al protocollo d'intesa sottoscritto, nel corso dell'anno 2015, tra il Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria e il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili proprio su questi temi.

Questa giornata dedicata all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario Tributario, costituisce l'occasione per riprendere gli argomenti che sono stati oggetto dell'intervento dell'anno precedente e che, oggi, risultano di rilevante attualità.

Si tratta dei temi della parità delle parti davanti al giudice e della terzietà del giudice.

Quanto alla parità delle parti nel processo, è opportuno ricordare che l'Amministrazione finanziaria ha il delicato compito di combattere l'evasione fiscale e non anche quello di creare il gettito a cui, in alcuni casi, si continua ancora ad assistere.

Ciò è dovuto anche alla possibilità concessa all'Amministrazione finanziaria di impiegare, ai fini accertativi, presunzioni normative assai penetranti e difficilmente contrastabili dai contribuenti proprio in virtù delle limitazioni probatorie che caratterizzano il processo tributario.

Limitazioni difensive che andrebbero riviste, mediante una riforma radicale del processo, al fine di dare concreta attuazione al diritto di difesa dei contribuenti.

In quest'ottica si auspica, altresì, che il legislatore rinunci ad utilizzare norme anti-evasione o anti-elusione, specie quelle che consistono nell'introduzione di nuovi adempimenti fiscali, come coperture preventive di altre misure di spesa.

Venendo al tema terzietà del giudice, occorre tenere sempre presenti i principi delineati dall'articolo 111 della Carta Costituzionale, secondo cui *«ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale»*.

Ebbene, alla luce di tali principi, l'anno scorso avevano destato molta perplessità le dichiarazioni dell'allora Direttrice dell'Agenzia delle Entrate, Raffaella Orlandi, laddove riferiva che l'Agenzia delle Entrate stava lavorando con la Corte di Cassazione per avere sentenze pilota.

Allo stesso modo, in questi giorni, sempre sul piano della terzietà del giudice, non poche incertezze suscitano le affermazioni rese del Primo Presidente della Corte di Cassazione, dott. Giovanni Mammine, quando nella «Relazione sull'amministrazione della Giustizia» del 26 gennaio scorso, indica che al fine di ridurre le pendenze in Cassazione verrà creata *«una struttura di supporto all'attività di spoglio costituita da personale della Guardia di Finanza»*.

Non è condivisibile, infatti, che l'intento legittimo di ridurre il numero di controversie pendenti e, di conseguenza, di conseguire una ragionevole durata dei processi si traduca in un rapporto di consulenza con la Guardia di Finanza o con l'Agenzia delle Entrate posto che tali organi risultano direttamente o, in senso allargato, parti del giudizio.

È, dunque, interesse di tutti che avvenga un cambiamento radicale in cui si assista:

- alla produzione di norme accertative slegata dall'esigenza di creare gettito ma orientata a combattere effettivamente l'evasione fiscale;
- alla riforma del processo tributario – l'ultima riforma del 2015 era una mera revisione – nell'ottica sistematica della piena parità delle parti;
- al potenziamento, anche sotto il profilo economico, dell'organico della Giustizia Tributaria in modo che essa possa operare in modo professionale ed indipendente.

Venezia, 16 marzo 2018

Marco De Marchis